

La Comédiathèque

Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna



comediatheque.net

**Questo testo è offerto gratuitamente alla lettura.
Ogni rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, anche a titolo gratuito, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autore.
Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere, utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:**

**<https://comediatheque.net/contact-form/>
<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>**

Miracolo nel convento di Santa Maria Giovana

Commedia di Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

Nella bottega del convento, le cui vendite finanziano le opere di bene delle suore, il celebre Elisir di Santa Maria Giovanna, famoso per le sue innumerevoli virtù, non vende più come un tempo. Finché una suora ha l'idea di aggiungere alla preparazione un'erba misteriosa. Il successo del nuovo cordiale è stupefacente. L'ultimo miracolo di Santa Maria Giovanna?

Personaggi

Beatrice: Madre Superiore

Prudenza: Suor Economa

Margherita: Suor Erborista

Agnese: Suor Novizia

Maria Chiara: volontaria

Gian Paolo: volontario

Anselmo: parrocchiano

Vittorina: parrocchiana

Ale e/o Vale: giovane/i, uomo/i o donna/e

Dani e/o Miki: spacciatore/i o spacciatrice/i

Rinaldi e/o Esposito: poliziotto/i o poliziotta/e

Distribuzioni possibili

I giovani, gli spacciatori e i poliziotti possono essere uomini o donne. Ciascuna di queste coppie può essere ridotta a un solo personaggio.

14 personaggi: 2U/12D, 3U/11D, 4U/10D, 5U/9D, 6U/8D, 7U/7D, 8U/6D

13 personaggi: 2U/11D, 3U/10D, 4U/9D, 5U/8D, 6U/7D, 7U/6D

12 personaggi: 2U/10D, 3U/9D, 4U/8D, 5U/7D, 6U/6D

11 personaggi: 2U/9D, 3U/8D, 4U/7D, 5U/6D

© La Comédiathèque

La bottega del convento di Santa Maria Giovanna. Sugli scaffali e sugli espositori sono sistemati vari prodotti monastici (liquori, biscotti, confetture) e articoli devozionali (ceri, statuette, libri). Il celebre Elisir di Santa Maria Giovanna è bene in vista. Suor Prudenza fa i conti, mentre Maria Chiara, la volontaria che l'assiste, controlla gli scaffali.

Maria Chiara – Ah... Bisognerà ordinare altri segnalibri con l'immagine di Santa Maria Giovanna. In questo periodo vanno via come il pane...

Prudenza – Anche se riuscissimo a moltiplicare quei pani... A cinquanta centesimi l'uno, non saranno certo i segnalibri a risollevare il fatturato.

Maria Chiara – Su, Suor Prudenza, almeno non perdiamo la fede! *(Una pausa)* Purtroppo non ha tutti i torti... E da stamattina non si è vista quasi anima viva.

Prudenza – Perfino i nostri parrocchiani più fedeli preferiscono andare al centro commerciale per i regali di Natale.

Maria Chiara – Per comprare roba fabbricata in Cina o chissà dove... Mentre i nostri prodotti sono tutti fatti qui dalle suore. A chilometro zero, come si dice oggi.

Prudenza – Eh già, Maria Chiara... Siamo le uniche intermediarie tra il Creatore e il consumatore.

Maria Chiara – Purtroppo il biologico monastico soffre ancora di un problema d'immagine.

Prudenza – E il nostro conto corrente soffre di un problema di soldi, punto e basta.

Maria Chiara – La situazione è davvero così grave?

Prudenza – Non siamo qui per fare profitti, naturalmente, ma se le vendite continuano a calare, a meno di un miracolo finiremo per dover chiudere bottega.

Entrano Suor Margherita e Gian Paolo. Lui spinge una cassa di bottiglie di liquore su un carrello a due ruote.

Maria Chiara – Ah, Gian Paolo! Buongiorno, Suor Margherita.

Margherita risponde con un sorriso timido.

Gian Paolo – Maria Chiara, i miei omaggi. Buongiorno, Suor Prudenza.

Maria Chiara – Accidenti... Quella cassa sembra pesantissima.

Margherita – Per fortuna abbiamo un diavolello che ci dà una mano.

Maria Chiara – Un diavolello? Spero non stia parlando del nostro devoto Gian Paolo.

Gian Paolo – Mi prende in giro, Maria Chiara. Sa benissimo che Suor Margherita chiama così questo carrello. Anche se lei non è abituata a prendere il diavolo per le corna... O dovrei dire per i manici?

Maria Chiara – Ah, il carrello... Quello per trasportare le casse. In effetti sembra molto pratico.

Gian Paolo – Che vuole farci? Il progresso non si ferma...

Prudenza – Non sapevo comunque che avessimo un diavoletto in convento...

Margherita – È un regalo di un nostro parrocchiano, Anselmo. Aveva un negozio di alimentari ed è appena andato in pensione.

Gian Paolo – Per la mia schiena è addirittura un dono del cielo. Vi avrei aiutato volentieri, ma con questo principio di sciatica...

Margherita – Mi dà una mano, Maria Chiara?

Maria Chiara – Ma certo, sorella.

Suor Margherita e Maria Chiara afferrano la cassa e, con uno sforzo evidente ma grande determinazione, la tolgono dal carrello e la posano a terra.

Maria Chiara – Uff... Pesa un morto. Cos'è?

Margherita – La mia produzione della settimana...

Maria Chiara prende una bottiglia e osserva l'etichetta.

Maria Chiara – Ah sì, il celebre Elisir di Santa Maria Giovanna. Quello che dovrebbe guarire praticamente ogni male...

Gian Paolo – E restituirci l'energia dei vent'anni...

Margherita – Ne dubita?

Maria Chiara – Sono sicura che questa bevanda abbia qualche virtù terapeutica, ma... per quanto la mia fede sia incrollabile, faccio fatica a credere all'elisir di giovinezza. Soprattutto se l'elisir è un liquore a quarantacinque gradi.

Gian Paolo – Se almeno mi facesse passare la sciatica...

Prudenza – Non scherziamo, Maria Chiara. Questo Santo Liquore resta il prodotto simbolo del nostro convento. E un tempo era anche il nostro best seller...

Maria Chiara – È vero che dall'ultima consegna ne abbiamo venduto ben poco. Non so proprio dove metteremo tutta questa roba...

Prudenza – Fino a qualche anno fa ne partivano almeno due bottiglie al giorno.

Gian Paolo – Bisognerebbe trovare un modo per rilanciare le vendite, ma resta pur sempre una bevanda medicinale. Non è che uno se la beve tutti i giorni all'aperitivo.

Maria Chiara – No... A meno di trovare qualcosa che ringiovanisca questo prodotto un po' invecchiato.

Gian Paolo – Un elisir di giovinezza che ha bisogno di una cura d'urto per ritrovare una seconda giovinezza. Ammetterete che è un po' paradossale...

Maria Chiara – È quello che io chiamo il paradosso della naftalina, Gian Paolo. La metti nei vestiti per evitare che le tarme se li mangino, e alla fine quando li indossi sei tu a sapere di morto.

Gian Paolo – Ma lei, Maria Chiara, non sa affatto di naftalina. Anzi, se posso permettermi, ha un profumo delizioso.

Maria Chiara – Grazie, Gian Paolo. Lei sì che sa parlare alle donne...

Margherita (*timidamente*) – Forse avrei un'idea...

Gian Paolo – Per la naftalina?

Margherita – Per il nostro elisir...

Prudenza – Un'idea?

Margherita – È ancora presto per parlarne, sorella, ma ci sto lavorando.

Gian Paolo – Suor Margherita... È riuscita a stuzzicare la mia curiosità...

Margherita (*imbarazzata*) – Per ora, se permettete, torno in montagna a raccogliere erbe.

Esce.

Maria Chiara – Quanti misteri...

Gian Paolo – Quando parte così per i campi a cercare gli ingredienti del suo elisir, mi sembra una strega di Benevento in cerca di erbe per una pozione. Un giorno dovremmo seguirla per scoprire il suo segreto...

Maria Chiara – Suvvia, Gian Paolo... Suor Margherita non assomiglia affatto a una strega di Benevento.

Gian Paolo – Non lo dicevo mica per la scopa...

Prudenza – Figli miei, non bestemmiate. Vi ricordo che dobbiamo la ricetta di questo liquore alla fondatrice del nostro ordine...

Maria Chiara – Si dice che l'abbia ricevuta in rivelazione sentendo delle voci... Quasi si potrebbe dire che la formula di questo cordiale le sia stata sussurrata all'orecchio da Dio in persona.

Prudenza – E sono state le vendite di questo elisir divino a permettere al nostro convento di proseguire la sua missione fino a oggi.

Maria Chiara guarda verso la porta.

Maria Chiara – Ah, ecco la Madre Superiora. Non so chi sia con lei...

Entrano Beatrice, la Madre Superiora, seguita dalla giovane Suor Agnese.

Beatrice – Buongiorno, figli miei.

Prudenza – Buongiorno, Madre.

Beatrice – Figli miei, vi presento Suor Agnese, che farà il noviziato nel nostro convento.

Prudenza – Benvenuta al convento di Santa Maria Giovanna, sorella.

Maria Chiara – Ci fa piacere vedere che, nonostante la crisi delle vocazioni, fra i giovani ci sono ancora ragazze disposte a scegliere la vita monastica.

Gian Paolo – Una tradizione di famiglia, forse?

Beatrice – Suor Agnese si è appena laureata alla Bocconi.

Prudenza – Alla Bocconi?

Agnese – Economia e management, a Milano.

Gian Paolo – Ah sì, non è proprio la formazione più comune... voglio dire, per una suora. Anche con la disoccupazione giovanile, i laureati della Bocconi raramente scelgono il convento.

Maria Chiara – A dimostrazione che tutte le strade possono condurre a Nostro Signore Gesù Cristo.

Agnese – Ho deciso di prendere il velo dopo aver visto la Madonna.

Gian Paolo – Addirittura...

Prudenza – Durante un pellegrinaggio a Loreto, forse? Davanti alla Santa Casa?

Agnese – In realtà ero in fondo a un'aula, durante una lezione di management dell'innovazione.

Gian Paolo – Vuol dire... nella luce di un videoproiettore o qualcosa del genere?

Beatrice – Quando decide di manifestarsi, la Santa Vergine non ci lascia scegliere né il luogo né il momento.

Prudenza – In fondo Dio è ovunque. Perché non in un'aula della Bocconi?

Beatrice – In ogni caso, prendiamo l'arrivo di questa giovane come un segno che Dio ci manda per incoraggiarci a proseguire la nostra missione...

Maria Chiara – Certamente...

Beatrice – Viste le sue competenze commerciali, ho incaricato Suor Agnese di rilanciare le vendite dei nostri prodotti monastici...

Gian Paolo – Ottima idea.

Beatrice – Suor Agnese lavorerà quindi con voi. Abbiate la bontà di aggiornarla sull'ottimo lavoro che svolgete qui. E se le venisse qualche idea per migliorare le cose...

Prudenza – Conti su di noi, Madre. Se questa è la volontà di Dio, non abbiamo nulla contro il management dell’innovazione.

Beatrice – Allora ve la affido... Natale si avvicina, torno a occuparmi del presepe. Finché è ancora consentito allestirne uno in convento...

Beatrice esce.

Prudenza – Bene, allora... Le spiego un po’ come funziona?

Agnese – Volentieri... Comunque è una bottega molto carina... Forse un po’ tradizionale.

Prudenza – Come dice la Madre Superiora, prima di essere un’attività commerciale, è una missione.

Agnese – Certo, sorella. Ma per compiere la nostra missione ci servono dei mezzi, no?

Prudenza – Infatti. Le vendite dei nostri prodotti monastici ci permettono di pagare le spese del convento e di finanziare le nostre opere sociali.

Agnese – La Madre Superiora me ne ha parlato. Combattete i cartelli della droga in Colombia, giusto?

Prudenza – Sì, insomma... Nel nostro piccolo.

Gian Paolo – Senza armi, né odio, né violenza, naturalmente.

Maria Chiara – Finanziamo progetti di agricoltura sostenibile in America Latina, perché i contadini possano abbandonare la coltivazione del papavero da oppio.

Agnese – Una missione nobile, in effetti.

Prudenza – Maria Chiara e Gian Paolo fanno parte dei pochi volontari che ci aiutano a portarla avanti.

Maria Chiara – Cerco solo di rendermi utile... E visto che sono ancora single...

Prudenza – Anzi, lascio a Maria Chiara il compito di illustrarle l’offerta della bottega. La conosce molto meglio di me.

Maria Chiara – Allora... Come vede, abbiamo una gamma molto varia. I nostri prodotti di punta restano però i ceri con l’immagine di Santa Maria Giovanna e il nostro celebre elisir di giovinezza, preparato, come sa, con erbe della zona.

Agnese – Sì, la Madre Superiora me ne ha parlato. E con cosa viene fatto esattamente questo liquore?

Prudenza – Solo Suor Margherita conosce la ricetta, che viene tramandata da una sorella all’altra da generazioni.

Maria Chiara – Quando l’erborista sente avvicinarsi la fine, poco prima di ricevere gli ultimi sacramenti, confida il segreto alla suora che dovrà succederle.

Gian Paolo – Per fortuna, nei conventi si muore raramente di morte violenta.

Agnese – Capisco... Un segreto custodito bene quanto quello della Coca-Cola.

Prudenza – Purtroppo l'Elisir di Santa Maria Giovanna vende sempre meno. È un prodotto molto tradizionale... e le tradizioni, purtroppo, si perdono.

Gian Paolo – Magari in uno spritz...

Maria Chiara – Ah, uno spritz... In effetti potrebbe essere un'idea, non trova, Suor Agnese?

Agnese esamina la bottiglia.

Agnese – Mah... Il lato vintage ha anche un certo fascino, però...

Gian Paolo – Glielo faccio assaggiare. Così si fa un'idea.

Prende una bottiglia dietro il bancone, versa un bicchierino e lo porge ad Agnese. Lei lo prende e lo beve d'un fiato, con una lieve smorfia.

Maria Chiara – Allora?

Agnese – Ah sì, è... particolare. E... davvero la gente lo compra?

Prudenza – Sempre meno, purtroppo...

Agnese – Confesso che non mi stupisce. Bisognerebbe modernizzare la ricetta... rifare l'etichetta... Avete un sito internet?

Prudenza – Vuol dire... per il convento?

Agnese – Almeno per la bottega.

Prudenza – Ecco... Finora non ci era sembrato indispensabile.

Agnese – Come minimo servirebbe una pagina social. Potremmo chiamarla... "Gli amici di Santa Maria Giovanna". Che ne pensa?

Suor Prudenza sembra un po' spiazzata da queste idee rivoluzionarie. Entra Vittorina, un'anziana signora civettuola e molto dignitosa, anche se visibilmente provata dall'età.

Vittorina – Buongiorno, buongiorno.

Maria Chiara – Buongiorno, Vittorina. Come sta stamattina?

Vittorina – Oh, sa, alla mia età... Ero a confessarmi, come ogni giovedì, dopo l'appuntamento dal parrucchiere... e ho pensato di passare a salutarvi.

Gian Paolo – Tutti i giovedì? Ha davvero così tante cose da confessare, Vittorina?

Prudenza – Suvvia, Gian Paolo...

Vittorina – Potrei anche andarci solo una volta al mese, naturalmente...

Gian Paolo – A confessarsi?

Vittorina – Dal parrucchiere! Ma che vuole, mi tiene occupata...

Maria Chiara – Voleva approfittarne per fare qualche regalo di Natale, Vittorina?

Vittorina – Be', forse...

Maria Chiara (*a parte*) – Credo sia l'occasione giusta per fare pratica, Suor Agnese. Gliela lascio...

Agnese – Buongiorno, signora. Posso aiutarla? Cercava qualcosa in particolare?

Vittorina – Ma questa graziosa signorina non la conosco...

Prudenza – È Suor Agnese, Vittorina. Farà il noviziato con noi.

Vittorina – Oh, Signore... Povera figliola. Ma perché venire a seppellirsi qui alla sua età? Il convento dovrebbe essere riservato a quelle che non hanno più occasione di peccare.

Maria Chiara – Suvvia, Vittorina...

Vittorina – E che cosa l'ha spinta a prendere il velo, cara Agnese? Una delusione d'amore?

Agnese – Un'apparizione della Madonna.

Vittorina – Accidenti... Povera cara... Ma alla sua età dovrebbe vedere il lupo, non la Madonna...

Agnese – Mi pare di capire che non sia molto in forma. Forse le farebbe bene un ricostituente. Conosce, immagino, il nostro celebre elisir di giovinezza?

Vittorina – È proprio carina, comunque...

Agnese prende una bottiglia e gliela mostra.

Agnese – Ecco, pare che faccia bene a tutto.

Vittorina – Ah sì... Come il Ferro-China che beveva mia nonna. Ne teneva sempre una bottiglia nella credenza.

Agnese – No, questo è il liquore di Santa Maria Giovanna. A sentire i nostri numerosi clienti, l'effetto è molto più potente.

Maria Chiara – Non esageriamo. Non vorrei che ci accusassero di pubblicità ingannevole.

Gian Paolo – Non le restituirà la giovinezza, ma l'aiuterà a sopportare gli acciacchi della vecchiaia, Vittorina.

Agnese – Gliene preparo una bottiglia?

Vittorina – Ecco... Ho ancora quella che mi ha lasciato mia nonna quando è morta. Sa, al giorno d'oggi non beve più nessuno queste robe.

Agnese – Non sono sicura che quella di sua nonna sia ancora buona, Vittorina. È un elisir miracoloso, d'accordo, ma ha comunque una data di scadenza.

Vittorina – Preferisco un segnalibro per il messale. Ho perso di nuovo il mio... E poi, soprattutto, è per sostenere le vostre opere di bene...

Maria Chiara – Sì, e poi costa molto meno, no?

Entra Anselmo, un anziano signore ben vestito, anche se l'età comincia a farsi sentire.

Anselmo – Signore e signori. Sorelle.

Gian Paolo – Buongiorno, Anselmo. Viene anche lei dalla confessione?

Anselmo – No, io vengo dal bar. Ho giocato al Lotto, come ogni giovedì.

Gian Paolo – Fa benissimo, Anselmo. Un posticino in Paradiso va bene, ma anche un posticino al sole quaggiù non guasta. La fortuna aiuta gli audaci! Vero, Maria Chiara?

Maria Chiara – Io di giochi d'azzardo non capisco nulla. Ma mi chiedo se siano molto cristiani. La Bibbia non dice forse: ti guadagnerai il pane col sudore della fronte?

Anselmo – Stia tranquilla, se un giorno vinco al Lotto non mancherò di fare una donazione alle vostre opere, sorelle.

Agnese – In tal caso pregheremo il Signore perché la fortuna le sorrida...

Gian Paolo – E grazie ancora per il diavoletto che ha regalato al convento. Mi ha risparmiato la schiena, nell'attesa del miracolo che mi farà passare la sciatica.

Anselmo – Buongiorno, Vittorina. Oggi è elegantissima.

Vittorina, che fingeva di ignorarlo pur guardandolo di sottocchi, sorride al complimento e civetta un po'.

Vittorina – Esco proprio adesso dal parrucchiere...

Anselmo – E, se posso permettermi, questo nuovo colore le sta benissimo.

Vittorina – Adulatore... Ma grazie, Anselmo.

Anselmo – Sì, è... molto primaverile... Con quei riflessi... arancioni.

Vittorina (*sconvolta*) – Arancioni, secondo lei?

Anselmo – No, non proprio arancioni. Dicevo così...

Vittorina (*ad Agnese*) – Le sembrano arancioni i miei capelli, cara Agnese?

Agnese – Non saprei, ci vedo dei riflessi... blu petrolio, forse?

Vittorina (*inorridita*) – Blu petrolio?

Agnese – Ecco... più blu metallizzato.

Vittorina (*a Gian Paolo*) – E lei che ne pensa?

Gian Paolo – Blu metallizzato? Sì, mi piace... È il colore della mia macchina.

Vittorina – Torno subito dalla parrucchiera. Mi sentirà...

Agnese – E questa bottiglia, Vittorina? Gliela metto da parte?

Anselmo – Cos'è? Ah, il famoso Elisir di Santa Maria Giovanna... Non sapevo nemmeno che esistesse ancora.

Agnese – I grandi classici sono eterni...

Vittorina – Oh, sa, questi elisir miracolosi... Ho bevuto Ferro-China per tutta la vita, e guardatemi.

Anselmo – Io trovo il risultato spettacolare, cara Vittorina!

Vittorina – Mi farà arrossire, Anselmo...

Anselmo – Questa bottiglia gliela offro io.

Vittorina – Grazie, ma... non so se...

Anselmo – Mi inviterà a berne un bicchierino insieme...

Vittorina – Perché no?

Maria Chiara – Ecco fatto. La sua prima vendita.

Suor Prudenza mette la bottiglia in un sacchetto e la porge a Vittorina. Anselmo dà una banconota a Maria Chiara.

Maria Chiara – Poi ci dirà se ha funzionato...

Anselmo (*prendendo il sacchetto*) – Lasci, porto io. La accompagno?

Vittorina – Volentieri, Anselmo...

Anselmo – Le assicuro che è pettinata benissimo...

Vittorina – Davvero?

Escono. Vittorina, tutta emozionata, dimentica la borsetta.

Maria Chiara – A quanto pare questo elisir ha almeno il potere di avvicinare i cuori solitari...

Gian Paolo – Purtroppo temo che saranno morti entrambi prima di aver finito la bottiglia...

Prudenza gli lancia uno sguardo di rimprovero.

Prudenza – Gian Paolo!

Gian Paolo – Ma no, non intendevo dire che gli effetti collaterali del cordiale accorceranno le loro vite. Solo che, a un bicchierino al mese, non basterà certo a rilanciare il fatturato...

Agnese – Ecco perché dobbiamo cambiare i nostri metodi di vendita.

Prudenza – Cambiare... È una parola che suona un po' strana tra le mura di un convento, sorella.

Agnese – Certo, le tradizioni sono importanti... Ma se il monastero restasse senza risorse, le sue opere sociali sarebbero in pericolo.

Prudenza – Purtroppo è fin troppo vero.

Agnese – A proposito... Potrebbe raccontarmi qualcosa di più su queste opere, sorella?

Prudenza – Ecco... C'è innanzitutto il nostro programma di aiuto ai contadini colombiani, per combattere l'economia della droga che devasta il loro paese.

Maria Chiara – Senza dimenticare i nostri corsi di sostegno per gli studenti delle superiori in difficoltà della zona.

Prudenza – Ogni anno assegniamo alcune borse di studio ai migliori, perché possano studiare in una buona scuola cattolica.

Gian Paolo – L'istruzione privata costa un patrimonio, ormai...

Prudenza – Ahimè... Temo che quest'anno non avremo più i mezzi per continuare la nostra missione. A meno di un miracolo...

Suor Margherita entra, entusiasta, brandendo una fialetta.

Margherita – Un miracolo...? Allora vi propongo di farne uno!

Prudenza – Suor Margherita? Sta bene? Mi sembra un po' su di giri...

Margherita – Ho trovato la soluzione, sorella!

Prudenza – La soluzione?

Margherita – Per rilanciare le vendite del nostro elisir!

Prudenza – A proposito, le presento Suor Agnese. Si è appena laureata alla Bocconi e ora entra in convento.

Margherita – Dio la benedica, sorella.

Prudenza – La ascoltiamo, Suor Margherita.

Margherita – Ho trovato un'erba in montagna.

Maria Chiara – Un'erba? Non è che qui intorno manchino, no?

Margherita – Sì, ma questa è una pianta che non conosco e che non compare in nessuno dei libri di botanica della biblioteca del convento.

Gian Paolo – Attenzione. Con le erbe è come con i funghi: ce ne sono anche di velenosi.

Margherita – L’ho provata in una nuova ricetta del liquore. E il risultato è stupefacente, ve lo assicuro.

Agnese – Stupefacente in che senso?

Margherita – Il sapore è molto migliore e gli effetti dell’elisir sembrano decuplicati.

Gian Paolo – Ormai più che una ricetta sembra una pozione magica.

Prudenza – Non precipitiamo le cose. La formula di questo elisir ha secoli di storia... Modificarla sarebbe una decisione molto importante.

Agnese – Nessun problema! Propongo una degustazione con la Madre Superiora.

Prudenza – Crede davvero che possiamo disturbarla per questo?

Gian Paolo – È stata lei stessa a incoraggiarci a rinnovare i metodi!

Agnese – Si può amare la messa in latino senza per questo essere nemici delle idee nuove.

Gian Paolo – Quando sono buone...

Prudenza – Bene... Maria Chiara, sia gentile, vada a chiamare la Madre Superiora. È in cappella ad allestire il presepe...

Maria Chiara – Subito, sorella.

Maria Chiara esce.

Prudenza – Come procediamo?

Margherita – Ho preparato una fialetta del nuovo elisir.

Gian Paolo – Una fialetta... Siamo già in piena stregoneria... Ma tranquille: oggi le streghe non le bruciano più.

Prudenza – E io che dicevo che le tradizioni si perdono...

Agnese – Potremmo fare una degustazione alla cieca.

Prudenza – Suor Agnese... Non pretenderà che la Madre Superiora giochi a mosca cieca.

Agnese – No, naturalmente. Mettiamo il vecchio e il nuovo elisir in due bicchieri anonimi, così ognuno potrà scegliere in modo obiettivo quale preferisce.

Gian Paolo – Ottima idea, no? E vinca il migliore!

Preparano tutto per la degustazione.

Prudenza – Comunque... Non sono sicura che tutto questo sia molto cattolico...

Anselmo e Vittorina rientrano.

Vittorina – Non so dove avevo la testa, ho dimenticato la borsetta...

Anselmo – L'elisir non ha ancora avuto il tempo di fare effetto. Anch'io ogni tanto perdo la memoria.

Margherita – Ah, Anselmo, Vittorina... Capitate a proposito. Cercavamo delle cavie.

Anselmo – Delle cavie?

Prudenza (*a Margherita*) – È sicura che sia del tutto innocuo?

Margherita – Tranquilla. L'ho provato su me stessa e guardi il risultato!

Prudenza la guarda e non sembra affatto rassicurata. Arriva la Madre Superiora con Maria Chiara.

Beatrice – Bene, vediamo un po', figli miei...

Margherita – Vi farò assaggiare un primo campione senza dirvi se si tratta della formula nuova o di quella vecchia.

Maria Chiara – Va bene...

Margherita, al riparo dagli sguardi, serve un primo giro e dà un bicchierino a ciascuno. Dopo un attimo di esitazione, tutti assaggiano il liquore in religioso silenzio.

Gian Paolo – Sì...

Prudenza – È la ricetta tradizionale, vero?

Maria Chiara – Non è cattivo, però...

Vittorina – È un cordiale.

Anselmo – Mantiene comunque quel retrogusto un po' medicinale...

Beatrice – Sì... È il classico Elisir di Santa Maria Giovanna.

Margherita, senza dire una parola, serve un secondo giro. Stesso rituale, ma i volti diventano più soddisfatti.

Maria Chiara – Ah, sì...

Gian Paolo – Sembra meno una medicina.

Beatrice – Sì, è curioso.

Anselmo – Niente male...

Prudenza – Io ci sento un sapore di mela.

Margherita – C'è...

Beatrice – Però il nuovo elisir deve essere benefico almeno quanto il precedente.

Margherita – Ho solo aggiunto un piccolo tocco di...

Vittorina – Ne assaggerei ancora un goccio, per essere sicura.

Margherita – Me ne resta appena abbastanza per riempire un bicchiere.

Beatrice – Ah sì, è...

Passa il bicchiere a Prudenza.

Prudenza – Questa è roba buona.

Passa il bicchiere a Gian Paolo.

Gian Paolo – Sì, si sente subito una piacevole sensazione di benessere...

Resta con il bicchiere in mano e l'aria un po' imbambolata.

Maria Chiara – Passalo, Paolo Gian.

Gian Paolo – Io mi chiamo Gian Paolo. Però è vero che ho un po' la testa al contrario...

L'atmosfera si rilassa.

Agnese – Sì... “Stupefacente” è proprio la parola giusta... Mi sembra di aver visto di nuovo la Madonna...

Prudenza – Ancora?

Margherita – Dove?

Agnese – Lì, in fondo al bicchiere.

Anselmo – Ah sì... Anche a me capita ogni tanto di vedere la Madonna in fondo a un bicchiere...

Vittorina – Al bar?

Anselmo – Più spesso al ristorante cinese, dopo il bicchierino di sakè...

Maria Chiara – Anselmo, per favore.

Tutti, tranne le suore, scoppiano a ridere.

Beatrice – Credo sia meglio interrompere qui la degustazione...

Prudenza – Sì, non so cosa mi succeda... Ho l'impressione di avere delle visioni anch'io.

Vittorina tira fuori uno specchietto dalla borsa e si guarda.

Vittorina – Di che colore vedete i miei capelli, adesso?

Anselmo – Direi... rosa.

Vittorina – È proprio quello che pensavo.

Beatrice – È vero che rilassa molto... Non mi sentivo così bene da quando... Stavo per dire una sciocchezza.

Maria Chiara – Credo che abbiamo un po' esagerato con questo meraviglioso elisir.

Margherita – Fa comunque trentotto gradi.

Anselmo – Ne è rimasto ancora un po' di questa pozione magica, sorella?

Margherita – No, neanche una goccia.

Prudenza – In tal caso penso che faremmo meglio ad andare a dormire.

Agnese – Prima dei vespri, sorella?

Beatrice – Non pensava di andare a ballare, spero.

Prudenza – Imparerà che in convento si va a letto con le galline.

Agnese – Con le galline?

Anselmo – Alla domanda se sia nato prima l'uovo o la gallina, io rispondo: la gallina. È l'unica delle due che può pensarci.

Margherita – Non ho capito niente...

Agnese – E per il test, allora, cosa decidiamo?

Beatrice – Non lo so... Non ho più le idee molto chiare...

Margherita – Potremmo votare?

Prudenza – Mi sembra più ragionevole prenderci un po' di tempo per riflettere.

Maria Chiara – La notte porta consiglio.

Beatrice – Avete ragione... Rimandiamo la decisione. Domani vedremo tutto più chiaramente.

Gian Paolo – La riaccompagno, Chiara Maria?

Maria Chiara – Io sono Maria Chiara...

Ridono come degli idioti. Tutti si avviano verso l'uscita con passo incerto. Beatrice inciampa.

Prudenza – Attenta al gradino, Madre...

Margherita – C'è un gradino?

Maria Chiara – Fino a ieri non c'era...

Beatrice – Quale nuovo prodigio è mai questo?

Escono.

Buio.

Maria Chiara entra nella bottega accompagnata da Gian Paolo. Si volta a guardare la soglia.

Maria Chiara – No, infatti. Non c'è nessun gradino...

Gian Paolo dà un'occhiata alla stanza vuota.

Gian Paolo – Strano. Di solito Suor Prudenza è già qui.

Maria Chiara – A quanto pare le nostre care sorelle hanno dormito troppo... Non ho sentito suonare le lodi stamattina.

Gian Paolo – Va detto che lei dormiva profondamente...

Maria Chiara – Ma... come fa a saperlo, Gian Paolo?

Gian Paolo – Si ricorda almeno che ieri sera l'ho riaccompagnata a casa?

Maria Chiara – Ah sì, forse... C'era una nebbia incredibile... strana per questa stagione. C'era nebbia perfino dentro casa... Quindi lei mi ha riaccompagnata. (*Un po' inquieta*) E poi?

Gian Paolo – Sembrava molto stanca. L'ho accompagnata fino in camera. Non riusciva a salire le scale da sola...

Maria Chiara – Non mi dica che...

Gian Paolo – Sono un gentiluomo, Maria Chiara... E mi creda, per la notte scorsa si può quasi parlare di eroismo. Lei non voleva lasciarmi andare. Si ricorda?

Maria Chiara – No...

Gian Paolo – Era davvero un po' nella nebbia. Non ho voluto approfittare della situazione. Però mi lascia almeno il diritto di sperare?

Maria Chiara – Mio Dio...

Arriva Suor Prudenza, con l'abito un po' in disordine e un'aria vagamente colpevole.

Prudenza – Scusatemi, è la prima volta che mi succede. Non ho sentito la campana...

Maria Chiara – Credo che ieri sera ci siamo lasciati andare tutti a qualche eccesso, no?

Gian Paolo – Sì, è strano. Mi sembra di avere i postumi di una sbornia, ma senza mal di testa. Quindi qualcosa di miracoloso, in questo elisir, c'è davvero...

Suor Agnese e Suor Margherita arrivano con una cassetta di bottiglie.

Margherita – Durante la notte ne ho preparate alcune in più, con l'aiuto di Suor Agnese.

Agnese – Sono sicura che andrà a ruba. Faremo esplodere le vendite!

Prudenza – Le ricordo, sorella, che la Madre Superiore non ha ancora rilasciato l'Autorizzazione all'Immissione in Commercio.

Arriva la Madre Superiore.

Beatrice – Buongiorno, figli miei. Perdonatemi per stamattina, non mi sono svegliata in tempo per suonare le campane.

Margherita – In compenso la nuova formula dell'elisir possiede indiscutibili proprietà soporifere.

Beatrice – È vero che ho dormito come un sasso... Però gli effetti collaterali di questo cordiale sembrano un po' difficili da controllare.

Margherita – Forse il dosaggio era un po' forte...

Prudenza – Che ne pensa, Madre?

Beatrice – Non saprei...

Prudenza – Però dobbiamo prendere una decisione.

Beatrice – Maria Chiara? Il suo parere?

Maria Chiara – Non si può negare che il nuovo elisir abbia proprietà stupefacenti. Ma un effetto calmante unito a uno disinibente può diventare un cocktail esplosivo...

Prudenza – E se fosse stato il diavolo in persona a mettere sul nostro cammino questa erba malefica?

Beatrice – Vuol dire... come il serpente del Giardino dell'Eden che tentò Eva con il frutto proibito?

Prudenza – Io continuo a sentirci un sapore di mela...

Momento di riflessione.

Beatrice – Avete ragione... Sorelle, il meglio è nemico del bene e la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni. Meglio dimenticare queste pericolose smanie di riforma e restare fedeli alla ricetta tradizionale dell'elisir, rivelata a Santa Maria Giovanna dalla Vergine in persona.

Margherita (*nascondendo male la delusione*) – Sì, Madre...

Beatrice nota la cassetta portata da Margherita.

Beatrice – E quella cos'è?

Margherita – Nel dubbio ne avevo preparate alcune bottiglie. Ma le distruggerò col fuoco, glielo giuro.

Beatrice – Bene. Allora la questione è chiusa.

Beatrice fa per andarsene.

Agnese – Però è un peccato non dare almeno una possibilità al prodotto...

Beatrice – Come, prego?

Agnese – Stiamo parlando di un cordiale monastico, dopotutto. Non della cocaina di un cartello sudamericano.

Beatrice – Sta mettendo in discussione la mia decisione?

Agnese – Dico soltanto che, per qualunque istituzione, non essere capace di riformarsi è una debolezza.

Beatrice – Cara figliola, impari che una delle grandi specialità della Chiesa è proprio non riuscire a riformarsi...

Prudenza – Questa avversione per le riforme ci ha portato ogni tanto a qualche eccesso, come l'Inquisizione, ma ci ha anche permesso di conservare fino a oggi le nostre care tradizioni.

Gian Paolo – Tradizioni che tutto il mondo ci invidia.

Squilla il telefono.

Agnese – Avete il telefono?

Prudenza – Be', certo...

Prudenza risponde.

Prudenza – Santa Maria Giovanna, buongiorno? No, dico Santa Maria Giovanna perché ha chiamato il convento che porta il suo nome, ma io non mi chiamo Maria Giovanna e non sono ancora stata beatificata... L'economa? Sì, sono io. Ah... Capisco... No, è molto spiacevole. Certo, dev'esserci stato un piccolo malinteso. Va bene, me ne occupo subito. Grazie della telefonata. Sì, promesso. Dio benedica il Credito Cooperativo.

Beatrice – Un problema?

Prudenza – Era la banca... Un nostro assegno è stato respinto.

Beatrice – Quale assegno?

Prudenza – Quello per pagare la retta del giovane Gianluigi, così può prepararsi alla maturità al liceo cattolico San Giuseppe.

Maria Chiara – È molto intelligente, ma è riuscito a farsi espellere da tutte le scuole pubbliche della provincia.

Agnese – Se non prende il diploma, ecco un altro che finirà a spacciare.

Gian Paolo – O peggio, a fare il calciatore.

Beatrice – Bene... Allora dobbiamo coprire l'assegno.

Prudenza – Con quali soldi, Madre Beatrice?

Beatrice – Non potremmo chiedere... un piccolo prestito?

Prudenza – È del tutto contrario ai principi del nostro ordine, Madre. E poi ne abbiamo già chiesti due: dubito che la Banca di Credito Cooperativo ce ne conceda un terzo...

Agnese – Vede quanto è urgente rimettere in sesto i conti della bottega.

Prudenza – Purtroppo la nostra cara sorella non ha tutti i torti...

Entrano Anselmo e Vittorina, molto più in forma del giorno prima.

Anselmo – Buongiorno!

Vittorina – Tutto bene?

Maria Chiara – Voi due sembrate stare benissimo...

Anselmo – Altroché! Siamo in gran forma, vero Vittorina?

Vittorina – Erano anni che non mi sentivo così bene. E sa una cosa?

Prudenza – Cosa?

Vittorina – Ho l'impressione che il vostro elisir miracoloso c'entri qualcosa.

Anselmo – Anch'io ne sono assolutamente convinto.

Vittorina – Ho dormito come un sasso e non mi fa più male niente. Quasi niente...

Anselmo – E fa bene anche all'umore! Siamo allegri come due ragazzini. Vero, Vittorina?

Vittorina – Comunque siamo tornati a prendere qualche altra bottiglia.

Maria Chiara – Benissimo...

Prende due bottiglie da uno scaffale.

Vittorina – No, non quella. Quella nuova!

Prudenza – Ecco, il fatto è che... (*Con tono pubblicitario*) E se le dessi due bottiglie della vostra solita formula al prezzo di una?

Vittorina – Niente da fare! Preferiamo la nuova.

Agnese – Vede, Madre? Forse varrebbe la pena di...

Beatrice esita, poi si decide.

Beatrice – Dategli una bottiglia del nuovo elisir... Visto che ne avete già distillate alcune, sarebbe uno spreco buttarle.

Margherita – Sì, Madre.

Anselmo – Una sola? Non possiamo averne due?

Agnese porge loro una bottiglia.

Margherita – Abbiamo appena avviato la produzione. Fino a nuovo ordine, una bottiglia ogni due persone.

Vittorina – Mi ricorda le tessere annonarie durante la guerra...

Anselmo – Lei le ha conosciute, Vittorina?

Vittorina – Ma certo che no, sono troppo giovane! Me ne parlava mia madre...

Agnese – Per ora costa come la vecchia formula. Però vi avverto, il prezzo probabilmente salirà un po'.

Anselmo – Poco importa quanto costa la bottiglia, purché ci sia l'ebbrezza... Intanto prendiamo questa. E quando ne avrete altre, metteteci da parte una cassa.

Gli porge una banconota.

Vittorina – Grazie e... Buon Natale a tutti!

Maria Chiara – Però consumatela con moderazione...

Anselmo e Vittorina escono ridendo come adolescenti. Beatrice si gira verso Margherita e Agnese, che sfoggiano sorrisi radiosi.

Beatrice – Ma è solo una prova...

Margherita (tornando seria) – Certo, Madre...

Beatrice esce.

Margherita – Ne preparo comunque qualche bottiglia in più, per evitare di restare senza nel caso in cui la prova abbia successo.

Prudenza – Non entusiasmatevi troppo. Per ora abbiamo soltanto due clienti.

Margherita e Agnese mettono le nuove bottiglie sugli scaffali.

Maria Chiara – Suor Margherita?

Margherita – Sì?

Maria Chiara – So che anche la ricetta della nuova formula deve restare segreta, ma almeno è legale?

Margherita – Legale?

Maria Chiara – Voglio dire... Non è come l'assenzio di una volta, per esempio?

Margherita – Io mi preoccupo soprattutto di trovare abbastanza piante per continuare la produzione.

Gian Paolo – Potrebbe mettersi a coltivarle...

Margherita – Sì, perché no...

Agnese – Anselmo e Vittorina stanno proprio bene insieme. Sono sposati?

Gian Paolo – Non ancora. Però sono già vedovi tutti e due. È un buon inizio.

Entrano Ale e Vale, due giovani con look da trapper. Possono essere indifferentemente ragazzi o ragazze. Secondo le necessità del cast, Ale e Vale possono anche essere ridotti a un solo personaggio, che assorbe tutte le battute di entrambi. I presenti sono piuttosto sorpresi: non sono abituati a questo genere di clientela.

Maria Chiara – Benvenuti, figlioli! O benvenuto, se siete uno solo. Qui siete a casa vostra. È la casa del Signore...

Ale – Grazie...

Ale e Vale guardano gli scaffali.

Maria Chiara – Cercate qualcosa in particolare?

Gian Paolo – Sapete, alla vostra età è normale farsi domande sul senso della vita. L'amore. La sessualità.

Ale e Vale lo guardano increduli.

Maria Chiara – La religione, e in particolare quella cattolica, può essere una delle possibili risposte a interrogativi del tutto naturali.

Gian Paolo – Se volete, posso consigliarvi un paio di libri. Abbiamo uno scaffale apposta.

Ale – In realtà è mia nonna che...

Prudenza – Sua nonna?

Ale – Vittorina.

Maria Chiara – Ah, sì!

Vale – Mi ha parlato di uno sciroppo che vendete qui.

Gian Paolo – Davvero?

Ale – Più che altro una specie di pozione. Mi ha descritto gli effetti e...

Agnese – Vi rendete conto? Il passaparola funziona già!

Prudenza – Ma non capisco. Sua nonna è appena uscita con una bottiglia. Non serve comprarne un'altra per lei...

Ale – In realtà sarebbe per me. Ho un principio di raffreddore e...

Maria Chiara – Un raffreddore? Ma guarda...

Vale – Anch'io tossisco un po'. Non so chi me l'abbia attaccato.

Vale finge di tossire.

Gian Paolo – Una malattia a trasmissione orale.

Ale – Dicono che quel vostro liquore faccia bene a tutto.

Maria Chiara – Sì, insomma...

Prudenza – Però contiene alcol...

Suor Margherita tira fuori una bottiglia dalla cassetta.

Margherita – Ho previsto anche una versione analcolica per i ragazzi...

Prudenza – Vedo che pensa proprio a tutto...

Ale – Grazie, sorella, mi salva la vita...

Agnese – Vi sballo? No, volevo dire... ve la imballo?

Ale – Ehm, no, grazie, non serve.

Agnese – Tenga, ecco la bottiglia.

Ale porge una banconota ad Agnese.

Ale – Grazie... Sono sicuro che mi farà bene...

Agnese – Sarete sempre i benvenuti qui.

Ale – Mi sento già molto meglio...

Vale – Bene, allora... grazie e... magari a presto.

Maria Chiara – Certo... Salutatemi la nonna.

Ale e Vale escono con la bottiglia.

Gian Paolo – Se non altro, anche senza proprietà terapeutiche scientificamente provate, magari questo liquore analcolico riuscirà a riavvicinare le nuove generazioni alla fede.

Maria Chiara – Un altro miracolo di Santa Maria Giovanna.

Entrano Rinaldi ed Esposito, in borghese. Come i giovani appena usciti, possono essere uomini o donne e possono anche essere ridotti a un solo personaggio.

Prudenza – A quanto pare gli affari riprendono davvero.

Rinaldi ed Esposito girano tra gli scaffali.

Esposito – Carini questi... ceri. Come regali di Natale.

Prudenza – Sono ceri con l'effigie della fondatrice del nostro convento, Santa Maria Giovanna.

Rinaldi – Santa Maria Giovanna? Interessante...

Maria Chiara – È per fare un regalo?

Rinaldi le mette sotto il naso il tesserino della polizia.

Rinaldi – Commissario Rinaldi.

Prudenza – Tutti sono benvenuti nella Casa del Signore. Anche i poliziotti...

Esposito – Buongiorno, sorelle.

Gian Paolo – Immagino che anche nel vostro mestiere abbiate bisogno del sostegno della fede. Soprattutto in tempi agitati come questi.

Prudenza – Siamo qui per ascoltarla, commissario.

Rinaldi – A dire il vero, sarei venuto io a confessare voi.

Maria Chiara – Ah, davvero...

Esposito – Sospettiamo che ci sia una piantagione clandestina di marijuana sui monti qui intorno.

Prudenza – Marijuana?

Agnese – Cannabis, sorella. Quella che poi si fuma.

Prudenza – Dio del cielo...

Rinaldi – Qui sta diventando la Colombia. Ognuno si fa la sua piccola coltivazione biologica. Di questo passo ci toccherà bonificare la montagna come in un film di guerra.

Gian Paolo – Sempre che si riesca a trovare il campo. Immagino che questi giardinieri dilettanti cerchino di non farsi notare.

Esposito – È proprio per questo che siamo qui. Siccome le suore conoscono bene la montagna, abbiamo pensato che magari potevate aiutarci.

Prudenza – Aiutarvi?

Rinaldi – Potreste aver visto qualcosa di insolito nei dintorni.

Prudenza – Ecco... droga? Noi non sappiamo neppure che aspetto abbia.

Esposito mette sotto il naso di Prudenza una fotografia.

Esposito – Ecco una pianta di marijuana. Le assicuro che non è proprio una specie spontanea di queste montagne.

Prudenza osserva la foto con aria perplessa.

Prudenza – Se qualcuno può aiutarvi, è Suor Margherita. Passa molto tempo sui monti a raccogliere erbe.

Rinaldi mostra la foto a Suor Margherita. Lei la guarda e si irrigidisce.

Rinaldi – Allora, sorella? Riconosce il soggetto? Si prenda pure il suo tempo e guardi bene. Le ricordo che questa pianta è ricercata dalla polizia.

Margherita resta senza parole. Rientra Beatrice.

Esposito – Tutto bene, sorella?

Prudenza – Sì, sì, benissimo... È solo che... mi era completamente passato di mente... Suor Margherita è muta.

Esposito – Muta? Interessante...

Beatrice – Ha fatto voto di silenzio.

Prudenza – Esatto.

Rinaldi – Capisco... Anche a noi capita spesso di avere a che fare con clienti che hanno fatto voto di silenzio. Vi lascio comunque la foto. Non si sa mai che le torni miracolosamente la parola...

Madre Beatrice prende la fotografia.

Beatrice – Sono la Madre Superiora di questo convento. Chiederemo a Suor Margherita di rispondere per iscritto alla vostra domanda.

Rinaldi – Benissimo, madre. E se avete qualche informazione utile, chiamerete il commissariato, vero?

Beatrice – Non mancheremo. La Chiesa è sempre stata amica delle forze dell'ordine, qualunque fosse il governo.

Esposito prende una bottiglia del nuovo liquore.

Esposito – E questo liquore, con che cosa è fatto?

Prudenza – Con diverse piante officinali della zona. La ricetta è un segreto custodito da secoli dalle suore incaricate di distillare questo prezioso elisir.

Maria Chiara – È proprio per questo che Suor Margherita ha fatto voto di silenzio. È l'unica a conoscere la formula dell'Elisir di Santa Maria Giovanna.

Rinaldi – Capisco... Nel nostro gergo, questa si chiama omertà.

Esposito prende una bottiglia dalla cassetta.

Esposito – Ne compro una. Male non può fare.

Beatrice gli riprende subito la bottiglia.

Beatrice – Mi dispiace, queste sono già tutte prenotate.

Esposito – Tutte?

Agnese – Natale si avvicina... e i nostri fedeli sono molto affezionati ai nostri prodotti.

Maria Chiara – Prenda piuttosto un cero.

Gliene mette uno in mano.

Esposito – Va bene il cero. Quanto le devo?

Maria Chiara – Offre la casa.

Beatrice – Che Dio benedica le forze dell'ordine.

Rinaldi – Grazie, madre. E scusate se abbiamo turbato per un attimo la serenità del convento. È davvero un posto che mette pace. A dire il vero, vi invidio.

Beatrice – Davvero?

Rinaldi – Nel nostro mestiere se ne vedono di tutti i colori... Mi ci vedrei bene, un giorno, a finire la mia vita in un monastero, lontano dalla violenza e dai traffici. Circondato da facce gentili, oneste e rassicuranti...

Beatrice – In tal caso dovrà prima rinunciare a tutte le tentazioni del mondo, commissario.

Rinaldi – Sì, ed è probabilmente proprio questo che mi farà rinunciare alla vita monastica.

Prudenza – Buon Natale, commissario.

Esposito – A presto, sorella.

Rinaldi ed Esposito escono. Silenzio imbarazzato.

Beatrice – Suor Margherita... Non mi dica che ha messo della marijuana nell'Elisir di Santa Maria Giovanna.

Margherita – Lo giuro davanti a Dio, madre. Non avevo la minima idea che fosse droga.

Prudenza – È un'abominazione. Abbiamo perfino dovuto mentire alla polizia.

Agnese – Per omissione, sorella. Solo per omissione...

Maria Chiara – Adesso capisco gli effetti stupefacenti di quell'elisir... Ieri sera anch'io ero come posseduta dal demonio.

Gian Paolo – Posseduta dal demonio? Spero che non stia parlando di me...

Agnese – E adesso che facciamo?

Beatrice – Come sarebbe, che facciamo? Fermiamo tutto, naturalmente!

Gian Paolo – In effetti Gesù non ha mai detto: «Prendete e fumatene tutti».

Agnese – Però ha detto: «Prendete e bevetene tutti». E qui si tratta proprio di un liquore.

Maria Chiara – È vero che durante la messa si beve il vino, ma è fatto con l'uva. Non con la resina di cannabis.

Prudenza – Sacrilegio... Che ne pensa, madre?

Beatrice – Distruggiamo col fuoco questo elisir diabolico.

Margherita – Certo...

Prudenza – Non trasformeremo questo santo convento in un laboratorio clandestino.

Agnese – Naturalmente... D'altra parte...

Beatrice – Che c'è ancora?

Agnese – Potremmo anche considerarlo un segno che Dio ci manda.

Beatrice – Non mi dica che ha visto di nuovo la Madonna. È proprio il caso di smettere con il liquore, sorella...

Margherita – Un segno, dice?

Agnese – Santa Maria Giovanna... marijuana... Ammetterete che la coincidenza è inquietante.

Beatrice – Cosa vorrebbe dire?

Agnese – Il convento è sull'orlo del fallimento...

Beatrice – Ma questa è droga!

Agnese – Una droga leggera, madre. Marx non ha forse detto che la religione è l'oppio dei popoli?

Beatrice – Non credo che intendesse incoraggiare la gente ad andare più spesso in chiesa.

Prudenza – E sappia, sorella, che nella Casa di Dio citiamo più spesso la Bibbia che Il Capitale.

Agnese – Io penso che Santa Maria Giovanna abbia voluto venirci in aiuto.

Prudenza – Combattere le coltivazioni di papavero in Colombia coltivando marijuana qui da noi? Sarebbe davvero il colmo.

Agnese – Oppure potremmo chiamarla rilocalizzazione della produzione.

Prudenza – Aspettiamo la sua decisione, Madre Beatrice.

Beatrice – Confesso che non so più cosa pensare. Da quando mi avete fatto bere quell'intruglio, non ho le idee molto chiare...

Margherita (*facendosi il segno della croce*) – Gesù, Maria e Giuseppe...

Beatrice – Maria Chiara, lei che di solito sa dare buoni consigli...

Maria Chiara – A questo punto direi che non serve precipitare le cose. Prendiamoci almeno il tempo di riflettere... aspettando che svaniscano gli effetti di questo liquore satanico.

Beatrice – Vado subito a pregare il Signore. Sperando che voglia illuminarmi...

Beatrice esce. Tornano Anselmo e Vittorina. Si sono cambiati e ora vestono in modo molto più disinvolto e primaverile, come se stessero partendo per le vacanze.

Anselmo – Ho una grande notizia da darvi.

Gian Paolo – Ha vinto al SuperEnalotto?

Anselmo – Meglio. Ci sposiamo!

Maria Chiara – Ma è meraviglioso!

Vittorina – Sì. Non so cosa ci stia succedendo. Da qualche ora mi sembra di avere cominciato una nuova vita.

Anselmo – Secondo me è l'effetto del vostro elisir miracoloso. A proposito, se ne avete in magazzino, me ne prendo due o tre casse.

Prudenza – Due o tre casse?

Vittorina – L'abbiamo fatto assaggiare agli amici del centro anziani ed è scoppiata la follia.

Anselmo – Una roba pazzesca. Tutti ne vogliono una bottiglia per Natale.

Margherita – Il problema è che... abbiamo sospeso la produzione.

Anselmo – Sospeso la produzione? E perché?

Margherita – Pare che il liquore non offra tutte le garanzie sanitarie necessarie...

Vittorina – Garanzie sanitarie?

Anselmo – Ma guardateci! Siamo in forma smagliante!

Margherita – Non siamo ancora sicure, però...

Maria Chiara – È meglio essere prudenti. Potrebbero esserci effetti nocivi a lungo termine.

Anselmo – Sa, alla nostra età il lungo termine è nocivo per definizione.

Vittorina – L'unica cosa certa è che sul breve termine ci fa benissimo.

Anselmo – Al centro anziani l'hanno già battezzato «il liquore che fa ridere»!

Margherita – Davvero? Il liquore che fa ridere?

Margherita scoppia in una risata fragorosa, poi si interrompe quando si accorge che tutti la stanno fissando.

Gian Paolo – Non fateci caso, da piccola è caduta nel paiolo...

Vittorina – Saranno delusissimi. Ma proprio delusissimi.

Anselmo – Non vedevamo l'ora di berne un bicchierino tutti insieme per festeggiare Capodanno.

Vittorina – Perché negare una piccola consolazione a dei poveri vecchi alla fine della vita?

Anselmo – Poveracci che, quando festeggiano l'anno nuovo, non sono mai sicuri di arrivare a quello dopo.

Tutti gli sguardi si posano su Prudenza.

Prudenza – Dategli una bottiglia, così la smettono con questa sceneggiata. Ma è l'ultima. E non una parola alla Madre Superiora.

Margherita consegna loro una bottiglia. Anselmo e Vittorina sono al settimo cielo.

Vittorina – Grazie, sorella.

Anselmo – Dio gliene renderà merito.

Agnese – Nell'attesa che Dio ci ricompensi, intanto paghi pure qui.

Anselmo mette una banconota in mano ad Agnese.

Agnese – Ma è troppo!

Anselmo – Il resto è per le vostre opere di bene.

Vittorina – Buon Natale!

Anselmo e Vittorina escono. Silenzio imbarazzato.

Gian Paolo – D'altra parte, la tossicità di questo liquore non è ancora dimostrata.

Maria Chiara – E se fa loro bene...

Agnese – La cannabis ha perfino usi terapeutici, sapete.

Margherita – Quali?

Agnese – Per esempio nei malati oncologici in fase terminale.

Prudenza – Anselmo e Vittorina non sono in fase terminale! Stanno per sposarsi.

Maria Chiara – Forse proprio sotto l'effetto di questa droga. Immaginate se, svanito l'effetto, si accorgessero di avere fatto una follia!

Gian Paolo – Non tutti si sposano sotto l'effetto di sostanze. Anche se, personalmente, renderei obbligatorio l'alcoltest prima di certe cerimonie.

Prudenza – Va bene... Diciamo che smaltiamo le scorte già prodotte da Suor Margherita. Se non altro serviranno a rimettere momentaneamente in sesto il conto del convento.

Agnese – È la voce della ragione, sorella.

Prudenza – Non ne sono affatto sicura... Ma finite le scorte, si torna alla formula tradizionale.

Margherita – Promesso.

Maria Chiara – Resta comunque una domanda.

Gian Paolo – Quale?

Maria Chiara – Quel campo qualcuno deve pur averlo piantato.

Prudenza – Sì, è proprio quello che dicevano i poliziotti.

Maria Chiara – Quelli che coltivano quel campo non saranno entusiasti di scoprire che gli abbiamo falciato il raccolto...

Agnese – D'altra parte, si tratta pur sempre di droga.

Gian Paolo – E allora?

Agnese – Rubare la droga a degli spacciatori... non è forse una buona azione?

Maria Chiara – Non se la rubi con l'intenzione di rivenderla per conto tuo.

Agnese – Ma noi la rivendiamo per conto di Dio.

Margherita – In pratica saremmo come Robin Hood, che rubava ai poveri per dare ai ricchi. (*Tutti la guardano perplessi.*) Torno in distilleria. Devo controllare l'alambicco.

Margherita esce. Entrano Dani e Miki, due piccoli spacciatori, uomini o donne, che possono anche essere ridotti a un solo personaggio.

Maria Chiara – Oggi non si riesce proprio a stare un minuto senza clienti...

Agnese – Posso aiutarvi?

Dani le mette sotto il naso un rametto che dovrebbe essere cannabis.

Dani – Secondo lei cos'è? Prezzemolo?

Prudenza – Ah, siete della polizia anche voi... I vostri colleghi erano qui un attimo fa.

Miki – Io non sono uno sbirro.

Agnese – E allora cosa ci fate con quel rametto? Sapete che è illegale...

Dani – Coltivo paradisi artificiali e non mi piacciono i falciatori abusivi.

Maria Chiara – Ah...

Dani – Per caso ne sapete qualcosa?

Prudenza – E cosa vi fa pensare che...?

Dani le rimette il rametto sotto il naso.

Miki – Perché questo l'abbiamo trovato proprio davanti alla cappella, vicino al vostro alambicco.

Prudenza – Ma non potete entrare così! Questo convento è un luogo sacro.

Dani – Sacro? Distillate marijuana rubata a onesti coltivatori e venite a fare la morale a noi?

Maria Chiara – È solo un piccolo malinteso...

Prudenza – Suor Margherita ha scambiato quell'erbaccia per dei denti di leone.

Miki – Davvero? Adesso ve li faccio mangiare dalla radice, i vostri denti di leone.

Gian Paolo – Siamo sinceramente dispiaciuti, ve lo assicuro. Ma tra persone civili riusciremo sicuramente a trovare un accordo soddisfacente per tutti, no? Non siamo mica selvaggi.

Agnese – E poi non sapevamo che quel campo appartenesse a qualcuno.

Prudenza – Resta il fatto che la polizia sta cercando quella coltivazione clandestina e prima o poi la troverà.

Miki – Gli avete detto dov'è?

Prudenza – Non ancora.

Dani si addolcisce un po'.

Dani – Forse un accordo si può trovare. In fondo facciamo quasi lo stesso mestiere.

Prudenza – Lo stesso mestiere?

Miki – Anche noi cerchiamo di diffondere un po' di felicità nel mondo.

Maria Chiara – E cosa proponete?

Dani – Un orto condiviso.

Gian Paolo – Immagino che quando dite «orto condiviso» non pensiate ai pomodori.

Miki – Voi fate voto di silenzio, noi ci occupiamo della coltivazione e vi lasciamo una parte del raccolto.

Agnese – Quanto?

Dani – Dieci per cento.

Agnese – Mi sembra ragionevole. La decima: dieci per cento. Nel Medioevo era proprio quello che i contadini versavano alla Chiesa per finanziare le opere di bene.

Prudenza – Nel Medioevo, però, i contadini non coltivavano hashish.

Agnese – Almeno non è OGM, vero?

Miki – Libanese. Cento per cento biologica.

Prudenza (*facendosi il segno della croce*) – Signore Iddio...

Dani – Naturalmente, se riuscite a trovarci un posto un po' più discreto...

Maria Chiara – Per fare cosa?

Miki – Per coltivare il nostro piccolo paradiso artificiale. Un giardino monastico... un orto dei semplici...

Agnese – Il chiostro potrebbe andare?

Dani – Basta che non sia troppo in ombra. Queste piante hanno bisogno di tanto sole.

Prudenza (*affranta*) – Ci penseremo... Capirete che una decisione del genere...

Miki – E non vi venga in mente di telefonare alla polizia.

Agnese – Tranquilli. Siamo vincolate dal segreto della confessione.

Dani – Però una domanda ve la devo fare.

Prudenza – Quale?

Dani – Che diavolo ci fate con tutta quell'erba?

Prudenza – È stato un errore, ve l'ho detto.

Agnese – Liquore. Ci facciamo del liquore.

Miki prende una bottiglia e la osserva.

Miki – Elisir di Santa Maria Giovanna...

Dani – Complimenti. Questa è bella.

Miki – Sapete che all'estero potrebbe andare fortissimo?

Agnese – Non è affatto una cattiva idea. Non solo il convento potrebbe coprire il deficit in banca, ma potremmo perfino contribuire alla bilancia commerciale italiana!

Prudenza – Lo so che viene dalla Bocconi, Suor Agnese, ma questo convento non è né una start-up né un coffee shop.

Maria Chiara – E vi ricordo che coltivare, vendere e consumare marijuana è vietato dalla legge.

Gian Paolo – Per il momento, almeno...

Tornano Anselmo e Vittorina.

Dani – Bene, vi lasciamo ai vostri clienti. Pensate alla nostra proposta.

Dani e Miki escono.

Prudenza – Non una parola alla Madre Superiora, le verrebbe un colpo. E naturalmente neanche alla polizia. (Con tono inquietante.) Ce la vedremo noi, a modo nostro.

Gian Paolo – Mi fa paura, Suor Prudenza. Non starà pensando di ricorrere alla violenza, spero. Tipo omicidio volontario e sepoltura rapida sotto le pietre del chiostro.

Prudenza – Non se possiamo evitarlo, stia tranquillo. Intanto faccio un salto in banca per sistemare quel piccolo problema di scoperto.

Agnese – Vengo con lei. Alla Bocconi ci insegnano anche a sussurrare all'orecchio dei banchieri.

Prudenza e Agnese escono.

Anselmo – Maria Chiara, il vostro liquore è davvero stupefacente.

Maria Chiara – Non avete già finito tutto, spero.

Anselmo – No, ma al centro anziani sono diventati tutti dipendenti.

Vittorina – Una vera droga. Siamo venuti a vedere se la produzione riesce a stare dietro alle richieste.

Anselmo – Ci hanno passato gli ordini, capisce?

Vittorina – Ma noi rivendiamo senza guadagnarci un centesimo! Non siamo mica trafficanti.

Anselmo – Non possono più farne a meno. Quasi tutti hanno già mollato i soliti tranquillanti.

Gian Paolo – Di questo passo non solo risaniamo le casse del convento, ma tappiamo anche il buco della sanità pubblica.

Maria Chiara – Ecco un'ultima bottiglia, e adesso filate.

Anselmo mette una banconota in mano a Maria Chiara e prende la bottiglia.

Anselmo – Grazie, sorella!

Maria Chiara – Io sono Maria Chiara.

Anselmo – Grazie, Suor Maria Chiara!

Anselmo e Vittorina escono.

Maria Chiara – Credo che anche noi ci siamo meritati un bicchierino, tanto per tirarci su.

Ne versa due.

Gian Paolo – Non troppo. Se vogliamo evitare l'overdose, bisogna procedere per gradi.

Maria Chiara – Non si preoccupi, è una droga leggera. Altrimenti non la venderebbero liberamente in un convento.

Gian Paolo – Ha ragione. Dio non lo permetterebbe.

Svuotano i bicchieri in un sorso.

Maria Chiara – Fa bene appena passa.

Gian Paolo – Sì.

Maria Chiara – Resta fra noi, naturalmente.

Gian Paolo – Naturalmente.

Maria Chiara – Un altro?

Gian Paolo – Ma sì. Non c'è niente di male nel farsi del bene.

Lei riempe di nuovo i bicchieri e li svuotano in un sorso.

Maria Chiara – Mi ricorda il proibizionismo...

Gian Paolo – Lei ha conosciuto il proibizionismo?

Maria Chiara – Sto scherzando!

Gian Paolo – Certo... Il proibizionismo era perfino prima delle tessere annonarie. Mi sembrava infatti che fosse un po' più giovane di Vittorina.

Ridono entrambi.

Gian Paolo – E se ci sposassimo anche noi due?

Maria Chiara – Dice sul serio o parla sotto l'effetto della droga?

Gian Paolo – La mia droga è lei, Maria Chiara...

Prova a baciarla. Lei oppone una debole resistenza.

Maria Chiara – Gian Paolo... Ma che pazzo...

Vengono sorpresi dal ritorno di Ale e Vale, eventualmente ridotti a un solo personaggio. Maria Chiara si ricompone un po'.

Maria Chiara – Scusateci, stavamo... spolverando.

Gian Paolo – Salve! Allora, va meglio?

Ale – Molto meglio. Sembra che il mio raffreddore sia in remissione.

Vale – Un vero miracolo. Sarà merito del vostro elisir.

Ale – Potremmo averne una o due bottiglie?

Vale – Tanto è analcolico.

Ale – È per gli amici a scuola.

Maria Chiara – I vostri amici?

Gian Paolo – Sono malati anche loro?

Vale – Sa, le malattie a trasmissione orale... Credo di avere attaccato il raffreddore a tutta la classe.

Rientra Prudenza.

Prudenza – Tutto bene?

Gian Paolo – Sì, sì...

Maria Chiara mette di nascosto una bottiglia nelle mani di Ale.

Maria Chiara (*a parte, ad Ale*) – Prendete questa e sparite.

Ale – Dio gliene renderà merito, sorella.

Maria Chiara – Non sono una suora e dubito che Dio mi accrediti questa vendita.

Gian Paolo – Sono comunque trenta euro.

Vale – Trenta euro?

Maria Chiara – Che volete farci? Aumenta tutto. È la legge della domanda e dell'offerta.

Gian Paolo – E adesso fuori di qui, banda di drogati.

Ale e Vale se ne vanno. Gian Paolo mette la banconota in cassa.

Maria Chiara – Allora? Come va con il Credito Cooperativo?

Prudenza – Agnese ha ottenuto un'apertura di credito spiegando loro il nostro business plan.

Maria Chiara – Non sapevo che ne avessimo uno.

Prudenza – A dire il vero neanche io. E non ho ancora capito bene cosa sia.

Maria Chiara – Comunque, soltanto con le vendite di oggi abbiamo già coperto una parte del deficit.

Prudenza – Grazie a Dio.

Gian Paolo – E a Santa Maria Giovanna.

Tornano Dani e Miki.

Dani – Ho appena incrociato i nostri rivenditori della scuola. Non vogliono più comprare la nostra cannabis.

Gian Paolo – Se i giovani si allontanano dalla droga, non possiamo che rallegrarcene.

Miki – Adesso vogliono lo sciroppo.

Maria Chiara – Ah... capisco.

Dani – Se perdiamo il mercato degli studenti, possiamo chiudere bottega. Anche noi abbiamo delle spese.

Gian Paolo – Capisco. Anch'io lavoravo nel commercio, una volta.

Miki – E non parliamo delle RSA.

Maria Chiara – Non ditemi che avete clienti anche nelle case di riposo.

Miki – E cosa crede? I vecchi di oggi non sono quelli di una volta. Questa è la generazione del Sessantotto.

Maria Chiara – E nelle RSA il personale lascia che gli anziani si droghino senza dire niente?

Dani – La cannabis è come la religione. Molti ci tornano in tarda età. Sai che forse non gli fa benissimo, ma se gli dà un po' di consolazione...

Miki – Ma adesso niente più!

Dani – E pensare che Natale di solito è alta stagione per noi.

Gian Paolo – È un periodo così deprimente...

Miki – È proprio quando gli anziani hanno più bisogno di un piccolo euforizzante, legale o no. E visto che i medici non possono ancora prescrivere una canna mattina, mezzogiorno e sera... noi non chiediamo la ricetta.

Gian Paolo – Bisogna ammettere che una cannetta ogni tanto non è peggio degli antidepressivi. E non dà molta più dipendenza.

Dani – Sì, ma da stamattina pare che i nostri senior abbiano abbandonato il fumo per un certo elisir monastico.

Maria Chiara – Mi dispiace davvero. Ma state tranquilli: interrompiamo definitivamente la produzione.

Dani – E se invece ci mettessimo in società?

Prudenza – Ci state proponendo un'associazione a delinquere?

Miki – Non esageriamo con le parole.

Gian Paolo – Che tipo di società?

Dani – Non solo coltivazione. Anche trasformazione del prodotto.

Maria Chiara – Trasformazione?

Miki – Oggi tutto quello che si fuma ha una pessima reputazione. Campagne antifumo, divieti nei locali pubblici... ci hanno rovinato il mercato.

Dani – Nelle RSA gli anziani devono nascondersi per fumare come ragazzini.

Miki – E poi bisogna pensare anche ai drogati non fumatori.

Dani – Insieme potremmo sviluppare un'intera linea di prodotti nuovi. Niente rischi per i polmoni e molto più piacevoli al palato. L'idea è diventare, per la cannabis, quello che l'enologia è per l'uva.

Gian Paolo – Cannabis da degustazione, insomma. Con un'intera gamma di space cake da aperitivo come stuzzichini.

Miki – Tutto sotto l'alta protezione di Santa Maria Giovanna, naturalmente.

Dani – Immaginate che fra un anno o due la cannabis venga legalizzata. Avremo già un vantaggio enorme e potremo invadere il mercato.

Miki – Scommetto che questo conventino potrebbe generare più royalties del Vaticano.

Dani – Fra cinque anni la filiale compra la casa madre. Fra dieci vendete tutto, come i grandi imprenditori, e vi fate una fondazione tutta vostra.

Miki – E in sei mesi risolvete il problema della fame nel mondo. Altro che Caritas. O moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Dani – Sorelle, credo proprio che mi abbiate fatto ritrovare la fede!

Miki – E con tutto questo, mi faccio impiccare se non finisce beatificata. Come si chiama, sorella?

Prudenza – Prudenza.

Dani – Le piacerebbe diventare Santa Prudenza?

Prudenza – Credo che mi sentirò male...

Rientrano Rinaldi ed Esposito. Dani e Miki si rifugiano all'altra estremità della bottega.

Rinaldi – Signore e signori... La Madre Superiore non c'è?

Maria Chiara – Cosa volete da lei?

Esposito – I cani antidroga ci hanno finalmente portato fino alla piantagione di marijuana.

Maria Chiara – Davvero?

Rinaldi – Il campo è già stato raccolto, ma siamo riusciti a identificare le radici.

Esposito – Adesso dobbiamo trovare i nostri coltivatori in erba... e anche l'erba coltivata.

Gian Paolo – Non vorrete accusare delle suore di traffico di droga!

Rinaldi – No, certo. Però... guardate qui. Sono immagini delle telecamere che avevamo nascosto nella zona. Piuttosto inquietanti, non trovate?

Esposito – A quanto pare i trafficanti si travestono da suore per non farsi riconoscere.

Maria Chiara – Oh mio Dio...

Esposito – Comunque siamo riusciti a ricavare un identikit.

Glielo mette sotto il naso.

Rinaldi – Le dice qualcosa?

Maria Chiara – Direi proprio di no.

Rinaldi – Avverta le sorelle che la nostra pazienza ha un limite. Posso anche portarvi tutti in commissariato per un interrogatorio.

Esposito – Suore in manette... non farebbe una bella impressione lassù.

Arriva Beatrice.

Beatrice – Non abbiamo paura delle vostre leggi, signori. Durante l'occupazione tedesca questo convento ha nascosto dei partigiani.

Rinaldi – Ehm... noi cerchiamo spacciatori che coltivano marijuana sui monti. Non proprio partigiani che combattono i nazifascisti.

Beatrice – Uscite immediatamente. Questo convento è un luogo consacrato. E una terra d'asilo.

Rinaldi – Torneremo, madre. Sto solo aspettando il decreto di perquisizione del giudice.

Rinaldi ed Esposito escono.

Dani – Grazie per non aver detto niente.

Beatrice – Questo non significa che approviamo ciò che fate.

Miki – Fra noi, fate esattamente la stessa cosa.

Beatrice – Noi lo facciamo per una buona causa. (Porge loro due abiti da suora.) Intanto, perché la polizia non vi riconosca, andate là dietro e mettetevi questi. E se vi interrogano, direte che avete fatto voto di silenzio.

Un momento di esitazione dopo quest'ultima battuta.

Miki – Come sarebbe, diremo che abbiamo fatto voto di silenzio?

Dani – Se abbiamo fatto voto di silenzio, non possiamo dire che abbiamo fatto voto di silenzio.

Beatrice resta interdetta per un istante, poi replica.

Beatrice – Sparite.

Dani e Miki escono.

Maria Chiara – È vero che il convento nascondeva partigiani durante l'occupazione? Non lo sapevo.

Beatrice – D'accordo, ho abbellito un po' la realtà. In verità era subito dopo la Liberazione. La Madre Superiora dell'epoca nascose alcune donne perché non venissero rasate a zero...

Gian Paolo – E immagino anche qualche repubblicano perché non venisse fucilato.

Beatrice – Sempre persone da proteggere erano, no? Questo convento resta una terra d'asilo.

Maria Chiara appare perplessa. Rientrano Margherita e Agnese.

Beatrice – Ah, eccovi! La polizia è appena andata via. Per miracolo abbiamo evitato il peggio.

Margherita – Lo so. Ho falciato tutto io per evitare guai con la polizia.

Maria Chiara – E dov'è il raccolto?

Agnese – Nel fienile, vicino alla distilleria dove Suor Margherita prepara l'elisir.

Gian Paolo – Ma è una follia! Quei poliziotti possono tornare da un momento all'altro con un decreto di perquisizione.

Dani e Miki rientrano vestiti da suore.

Margherita – Buongiorno, sorelle. Benvenute nel nostro convento.

Dani – Ehi! Io non voglio mica finire in convento.

Prudenza – Fossi in voi, mi metterei al verde per un po', finché non passa la tempesta.

Gian Paolo – Comunque l'abito vi dona.

Beatrice – E il convento ha sempre bisogno di volontari.

Maria Chiara – Posso anche cedere loro il mio posto in bottega, ma non mi pare molto discreto.

Beatrice – Potrebbero occuparsi dell'orto dei semplici. A quanto pare hanno il pollice verde.

Prudenza – Perché no...?

Beatrice – Nel frattempo, Suor Margherita, dia loro una cella. Non possono restare qui.

Miki – Una cella?

Margherita – Tranquilli. In quella che vi darò, la chiave resta nella porta.

Dani e Miki escono con Suor Margherita.

Prudenza – Sta davvero pensando di far coltivare loro la droga nell'orto del chiostro?

Beatrice (*sorpresa*) – Ho detto questo?

Rientrano Esposito e Rinaldi. Rinaldi mette un documento sotto il naso di Beatrice.

Rinaldi – Eccoci qua. Stavolta abbiamo il decreto di perquisizione.

Beatrice – Siamo prontissime a collaborare con la polizia. Ma prima, Suor Agnese, serva ai nostri ospiti un bicchierino di benvenuto.

Agnese – Sì, madre.

Beatrice – Vi lascio. Pregherò per voi.

Beatrice esce.

Agnese – Ci tengo a farvi assaggiare la specialità della casa: il celebre Elisir di Santa Maria Giovanna.

Rinaldi – Gentile, ma abbiamo da lavorare.

Maria Chiara – È una tradizione di ospitalità, commissario. Rifiutare sarebbe una grave offesa alle sorelle.

Rinaldi – Va bene, ma uno solo e in fretta.

Suor Agnese versa loro un bicchiere abbondante. Bevono dapprima con diffidenza, poi con aria sempre più soddisfatta.

Esposito – Ah sì... roba buona.

Rinaldi – Curioso... ci sento un sapore di...

Agnese – C'è.

Prudenza – È un elisir miracoloso, la cui formula fu rivelata dalla Madonna alla fondatrice del nostro ordine.

Gian Paolo – Fa bene a tutto.

Agnese – Ve ne verso ancora un goccio.

Rinaldi sta per protestare, ma i bicchieri sono già pieni.

Rinaldi – Va bene...

Esposito – Grazie, sorella.

Bevono di nuovo.

Rinaldi – È vero, rilassa.

Prudenza – Come avrete notato, è anche per questo che nel convento regna una serenità così profonda.

Esposito – Sì... mi sento decisamente più in pace.

Rinaldi – Bene, adesso, se permettete, avrei una perquisizione da fare.

Si avviano verso l'uscita con passo incerto.

Prudenza – Vi accompagno.

Agnese – Vengo con lei, sorella.

Rinaldi ed Esposito escono, seguiti da Prudenza e Agnese.

Maria Chiara – È finita. Temo che andremo tutti in prigione.

Gian Paolo – Non ci resta che pregare.

Maria Chiara – Immagino che le carceri non siano miste.

Gian Paolo – Non più dei conventi, temo.

Maria Chiara – Quindi nessuna possibilità di finire nella stessa cella.

Gian Paolo – Nessuna.

Maria Chiara – Allora baciarmi, Gian Paolo!

Lui la bacia. E probabilmente non si fermerebbero lì senza il ritorno di Dani e Miki, sempre vestiti da suore.

Dani – Abbiamo appena incrociato la polizia. Stavolta siamo fritti.

Maria Chiara – Con un po' di fortuna non troveranno niente. Suor Agnese ha drogato il commissario.

Miki – C'è comunque una balla enorme d'erba accanto all'alambicco. Anche completamente fatti non possono non vederla.

Maria Chiara – Allora non ci resta davvero che pregare. Sperando in un miracolo.

Maria Chiara e Gian Paolo si mettono a pregare. Dopo un attimo di esitazione, Dani e Miki li imitano. Musica sacra e cambio di luce a suggerire il passare del tempo. Rientrano Rinaldi ed Esposito.

Rinaldi (a Dani e Miki) – Buongiorno, sorelle. Scusate se vi interrompiamo durante la preghiera.

Dani e Miki si nascondono dietro i veli e non rispondono.

Maria Chiara – Anche loro hanno fatto voto di silenzio.

Rinaldi – Capisco... In ogni caso accettate le nostre scuse. Abbiamo perquisito il convento da cima a fondo e non abbiamo trovato nulla.

Esposito – Però il vostro presepe nella cappella è davvero magnifico.

Rinaldi – Vi lascio l'identikit dei sospetti. Se li vedete da queste parti, chiamateci.

Esposito – Buon Natale. E ancora scusate.

Rinaldi ed Esposito se ne vanno. Arriva Beatrice con Prudenza, Margherita e Agnese.

Agnese – È un miracolo!

Margherita – Quando siamo arrivate alla distilleria...

Maria Chiara – Che cosa è successo?

Prudenza – La marijuana si era trasformata in foglie d'alloro.

Margherita – Rendiamo grazie a Santa Maria Giovanna!

Agnese – È il segno che aspettavamo. La prova che la Santa non è contraria alla nostra impresa.

Beatrice – Non entusiasmatevi troppo. Quel miracolo l'ho fatto io.

Gian Paolo – Allora è lei che merita di essere beatificata, madre.

Beatrice – Il presepe era decorato con rami d'alloro e nella distilleria c'era una grossa balla d'erba. Mi sono limitata a scambiarli.

Agnese – Ah... Beh... Va bene anche così.

Prudenza – Un presepe decorato con marijuana...

Beatrice – È provvisorio, sorella. E adesso spero che tutto rientri nell'ordine.

Margherita – Vuol dire che...?

Beatrice – Ha capito benissimo. Niente più cannabis nel liquore. Si torna alla vecchia ricetta.

Agnese – Anche se il convento dovesse fallire?

Beatrice – Non sono troppo preoccupata, figliola. La Chiesa cattolica è sopravvissuta a ben altro. Se necessario, trasformeremo le celle in camere per turisti e andremo noi a dormire in albergo.

Margherita e Agnese sembrano deluse ma rassegnate.

Dani – Mi perdoni, madre, per avervi messo in questo pasticcio.

Miki – Da quando ho indossato quest'abito ho capito molte cose, sa...

Beatrice – Ti perdono, figliolo. E poi mi avete ricordato la mia giovinezza, quando scendevo in piazza contro la Celere insieme a don Andrea Gallo.

Dani – Grazie per non avermi consegnato alla polizia. Senza di lei adesso sarei sicuramente in carcere. Se c'è qualcosa che posso fare per voi...

Beatrice – Ci penseremo, figliolo. Nel frattempo tornate nella vostra cella.

Buio.

La calma è tornata nella bottega. Dietro il bancone, Prudenza fa i conti. Squilla il telefono.

Prudenza – Santa Maria Giovanna, buongiorno... Il Credito Cooperativo? Ah, buongiorno direttore. Non mi dica che siamo di nuovo in rosso... Al contrario? Ne sono felice. No, in effetti non avevamo ancora pensato a come investire l'eccedenza di liquidità... Benissimo... certo... perfetto. Ne parlerò con la Madre Superiore e prenderemo appuntamento con il vostro consulente finanziario per valutare le ultime opportunità d'investimento. Grazie della chiamata... Dio benedica il Credito Cooperativo.

Riattacca mentre Margherita e Agnese entrano con una cassa di ceri.

Prudenza – È curioso. Siamo tornate alla vecchia formula, eppure l'elisir continua a vendere molto più di prima.

Agnese – Perché abbiamo cambiato l'etichetta. I clienti credono che nella bottiglia ci sia ancora la nuova formula.

Margherita – E a quanto pare basta questo a metterli di buonumore.

Agnese – Credo si chiami effetto placebo.

Margherita – Come si dice: non importa l'ebbrezza, purché ci sia la bottiglia.

Agnese – Sono venuta a salutarla, Suor Prudenza...

Prudenza – Ci lascia già?

Agnese – Sì. Ho deciso di rinunciare alla vita monastica.

Prudenza – Un'altra apparizione della Madonna?

Agnese – Piuttosto il contrario. Quando hanno saputo che ero entrata in convento, alcuni compagni della Bocconi mi hanno confessato di avermi fatto uno scherzo. Poco prima di quella famosa lezione di management dell'innovazione in cui mi apparve la Madonna, mi avevano fatto mangiare, senza che lo sapessi, una pizza con funghi allucinogeni.

Prudenza – Funghi allucinogeni?

Agnese – Da lì, probabilmente, la miracolosa apparizione.

Prudenza – Dio del cielo... In ogni caso le dobbiamo davvero molto. Grazie a lei, le finanze del convento sono ormai floride.

Margherita – Ci mancherà, Suor Agnese. Anche se credo che il suo posto non fosse davvero in un convento.

Agnese – Anche voi mi mancherete. Ma verrò a trovarvi ogni tanto.

Arrivano Maria Chiara e Gian Paolo, vestiti in modo molto più informale di prima.

Prudenza – Buongiorno, Maria Chiara. Buongiorno, Gian Paolo. Allora, quando vi sposate?

Gian Paolo – Ecco... per il momento abbiamo deciso di rinunciare. Continueremo a vivere nel peccato, vero tesoro?

Maria Chiara – Il matrimonio comporta dei rischi, questo è certo.

Gian Paolo – Guardate la povera Vittorina. Appena sposata ed è già vedova. Si può dire che ad Anselmo il matrimonio non abbia portato fortuna.

Maria Chiara – Un'overdose di felicità, forse.

Gian Paolo – In ogni caso non ho nessuna voglia di fare la sua fine.

Prudenza – Ma lei è molto più giovane di Anselmo, Gian Paolo.

Risata generale.

Maria Chiara – Allora? Mi sembra che gli affari vadano meglio, Suor Prudenza.

Prudenza – Decisamente. È assolutamente stupefacente. Non solo le vendite dell'elisir sono ripartite alla grande, ma adesso stanno esplodendo anche quelle dei ceri.

Margherita – Ecco una nuova scorta per gli scaffali. Li ho fatti stamattina con Suor Agnese e i nostri due nuovi volontari.

Prudenza – Quei due non si vedono spesso alla luce del sole. Del resto hanno qualche motivo per essere discreti.

Agnese – Sempre meglio qui che in carcere.

Margherita – Sono loro a preparare questi ceri profumati, con dei funghi che coltivano di nascosto nelle catacombe del convento.

Agnese – Vedrete, sono una bomba!

Maria Chiara – È vero, sprigionano un profumo davvero inebriante.

Gian Paolo – Ne accendo subito un altro.

Gian Paolo accende un cero e tutti respirano profondamente con aria estasiata.

Prudenza – Che buon profumo.

Maria Chiara – Un vero odore di santità.

Gian Paolo – Da quando bruciamo questi ceri durante la messa, la chiesa è sempre piena.

Arriva Beatrice e sente quest'ultima battuta.

Beatrice – Un altro miracolo di Santa Maria Giovanna...

Beatrice si fa il segno della croce. Tutti restano immobili, con uno sguardo estatico. Musica sacra.

Buio.

Fine

L'autore

Nato nel 1955 ad Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez sale per la prima volta sul palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di intraprendere la carriera di semiologo pubblicitario. Successivamente lavora come sceneggiatore televisivo e torna al teatro come autore.

Ha scritto circa un centinaio di sceneggiature per la televisione e più di 120 opere teatrali, alcune delle quali sono già diventate dei classici del repertorio contemporaneo, tra cui *Jackpot* e *Strip Poker*. Oggi è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Molte delle sue opere, tradotte in numerose lingue tra cui inglese e spagnolo, sono regolarmente rappresentate negli Stati Uniti, in America Latina e in molti altri paesi.

Jean-Pierre Martinez è rappresentato dalla SACD (Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques).

Per facilitare il lavoro delle compagnie teatrali, sia professionali che amatoriali, l'autore ha scelto di mettere gratuitamente a disposizione i testi delle sue opere in download. Ogni rappresentazione pubblica deve tuttavia essere preventivamente autorizzata dall'autore.

Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere
l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere,
utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:

<https://comediatheque.net/contact-form/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Jean-Pierre Martinez ha scelto di mettere a disposizione gratuitamente i testi delle sue opere teatrali sui suoi siti:

<https://comediatheque.net/commedie-in-italiano/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/copioni-teatrali/>

Il presente testo è protetto dal diritto d'autore. Qualsiasi riproduzione, adattamento o contraffazione, anche parziale, è perseguibile ai sensi della legge.

Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione fino a 3 anni.

© La Comédiathèque
ISBN 978-2-38602-436-8
Settembre 2026